

di lei: ha preso ora a proteggere il figlio d'Ulisse, sterminatore di Troja, gli sta sempre a lato, e il guida, l'accompagna per tutti i mari. Questa è presentemente la sua grande impresa, per cui non compare qui nel suo luogo tra gli Dei. Ha ella condotto questo giovine temerario nell'isola di Cipro a farmi oltraggio. Ivi dispregzò egli la mia potenza; non si degnò d'abbruciare un grano di incenso sopra i miei altari; anzi mostrò d'avere in orrore le feste solite in quell'isola a celebrarsi in mio onore. Tanto l'altiera Dea lo ha reso duro e selvaggio, e gli ha chiuso il cuore da tutti i più dolci e più soavi piaceri! Mossi contro di lui Nettuno; e, benchè egli avesse tentato di sommergerlo con una fiera tempesta, non perì l'empio, ma rassicurato dalla divina sua guida arrivò sano e salvo nell'isola di Calipso. In quella isola recai io stessa il mio figlio, l'indomabile Amore, lusingandomi per suo mezzo d'intenerire quel cuore di pietra. Ma nè il fervore della età, nè i vezzi di Calipso e delle sue ninfe, nè gli strali accesi di Cupido, son bastati a vincere gli artifici di Minerva che lo difende. L'ha ella tratto vittorioso, a mio scorno, fuor di quella isola; ed io soffro l'oltraggio d'essere stata schernita da un giovinetto.

Giove allora per consolarla, disse: è vero mia cara figlia, che Minerva difende il cuore del greco giovanetto da tutti gli strali del vostro Cupido, poichè a tanta gloria il serba e a tanto onore, quanto ad altri non ne fu concesso giammai. Mi duole che egli abbia in Cipro vilipesi i vostri altari, ma non per questo posso io lasciarlo in vostra balia. Mi contento bensì per amor vostro che vada ancor vagando per mare e per terra, e che viva lontano dalla sua patria, esposto ad ogni disagio, ad ogni pericolo; ma non consentono i destini che muoja, nè che la virtù ceda all'esca di que' piaceri, che alletta la